



Siamo soddisfatti? Ce lo dicono i dati

Quando si raccolgono i dati su una popolazione, non si analizzano solo aspetti demografici ed economici, ma si possono studiare fenomeni sociali, come gli spostamenti, le attività svolte durante il tempo libero, il tempo che si sta connessi a Internet, ecc. Con i dati si possono descrivere e analizzare anche **concetti astratti** e **sentimenti**.

Guarda i risultati di quest'indagine Istat: mostra quanto la popolazione italiana è **soddisfatta della propria vita**. Per misurare la soddisfazione, è stato chiesto di indicare quanto si è soddisfatti, da 0 a 10, di alcuni determinati aspetti della propria vita, come salute, lavoro, tempo libero, relazioni...

Pur basandosi su **elementi soggettivi** (per due persone diverse lo stesso lavoro può essere percepito diversamente: una ne sarà entusiasta, l'altra lo troverà insopportabile), l'indagine mostra, in una certa misura, il grado di felicità e

serenità di un popolo. Si tratta però di una condizione più facile da misurare in un Paese come il nostro, con un livello di benessere piuttosto elevato.

Ad esempio, se sottoponessimo la popolazione di un **Paese in via di sviluppo** alle stesse domande i risultati sarebbero diversi: sicuramente in tal caso ambiti come la salute, il lavoro e la situazione economica renderebbero molto meno soddisfatte le persone, che spesso vivono realtà molto dure, in cui le cure sanitarie sono scarse, vi è un altissimo tasso di disoccupazione e un'estrema povertà diffusa. Inoltre, alcuni concetti, come quello di **tempo libero**, suonerebbero molto diversi rispetto al nostro. Prova a pensare a chi vive in una realtà rurale, come un villaggio dell'Africa centrale, e lavora tutto il giorno per poter sfamare la propria famiglia. La sua vita sarà condizionata dal duro lavoro nei campi e dalla mancanza di risorse economiche. Una delle sue



ultime preoccupazioni sarà il tempo libero. Allo stesso tempo, in alcuni Paesi, per misurare la soddisfazione, si dovrebbero inserire degli indicatori che noi a volte diamo per scontati, come la sicurezza. Per noi **sicurezza** vuol dire la tranquillità di poter camminare per strada senza essere aggrediti o dormire senza il timore di intrusi. Per le persone che vivono in zone di guerra, sicurezza vuol dire non rischiare di rimanere uccisi da un bombardamento o dai gruppi armati che infestano

le città. Questa sicurezza per molte persone non esiste, e il concetto stesso di “soddisfazione” per loro suonerebbe beffardo.

Quando si raccolgono i dati, quindi, bisogna anche capire quali **tipologie di dati sono pertinenti** non solo in base all’obiettivo dell’indagine, ma anche in base alla natura del fenomeno e alle caratteristiche della popolazione che studiamo.

Prova tu!

Un’analisi come questa non cambierebbe solo in base al Paese in cui viene svolta, ma anche in base alla fascia di popolazione a cui è indirizzata.

Come sarebbe se riguardasse ragazzi della tua età? Divisi in gruppi, provate a stilare un elenco di ambiti della vita su cui misurare la vostra soddisfazione (ad esempio, la carriera scolastica, il rapporto con gli amici, le attività sportive...).

Con l’aiuto dell’insegnante mettete a confronto i vostri elenchi e selezionate gli ambiti della vita che vi paiono più pertinenti per un’indagine di questo tipo.

In seguito, ciascuno di voi indicherà anonimamente il proprio grado di soddisfazione per ciascun aspetto (potete, ad esempio, compilare dei moduli da mettere in un’urna chiusa). Una volta raccolti i dati, analizzateli insieme. Infine, create un cartellone o un PowerPoint in cui presentare i risultati della vostra ricerca.